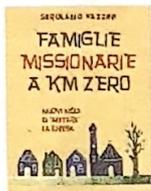


Al Gallaratese, periferia di Milano, l'esperienza missionaria continua
 Enrico e Daniela e i loro figli vivono accanto a una comunità di persone fragili
 Quotidianità e svaghi condivisi. E nell'emergenza si chiacchiera dalle finestre



Il libro
 In Famiglie missionarie a km zero (edizione Ibl) Gerolamo Fazzini, giornalista, saggista e autore televisivo, racconta le storie di dieci famiglie tra cui quella di cui parliamo in questa pagina

Protagonisti
 Per tanti aspetti sono famiglie assolutamente normali: i papà e le mamme lavorano a tempo pieno e le giornate sono molto simili a quelle di altri nuclei

Scelta di vita
 Di speciale hanno il fatto di vivere in un ambiente parrocchiale: hanno scelto di abitare in canoniche in disuso o nell'appartamento dell'oratorio o di stare sullo stesso pianerottolo del parroco

Esperienze
 Alcune famiglie hanno alle spalle anni di vita nelle missioni, altre invece non sono mai partite. La vita di tutti i giorni si interseca con i momenti di incontro confronto fraterno da cui nascono progetti pastorali



Il progetto

Ogni giorno le testimonianze delle varie comunità di famiglie nel tempo del virus vengono pubblicate in una sezione del sito: comunitaefamiglia.org/incontri/news



Il condominio famiglia (a prova di pandemia)

di GIOVANNA MARIA FAGNANI

Il condominio al civico 62 di via Betti, al Gallaratese, periferia di Milano, dove vivono Enrico e Daniela, non è come gli altri. Si chiama «Al 62, luoghi e tempi condivisi». È un posto dove, tra vicini, ci si suona spesso al campanello. I bambini cercano un amico con cui giocare o studiare, tra adulti ci si consiglia, e ci si confronta ogni giorno, si prende e si dà in prestito un po' di tutto. E i momenti familiari sono aperti all'altro: c'è sempre qualcuno ospite a cena o desideroso di condividere la preghiera serale o la partita in tv. Il suo ideatore, don Riccardo Festa, quando era parroco del quartiere, l'aveva immaginato proprio così. Oggi al piano terra di questo edificio, attiguo all'Oratorio dei Santi Martiri Anauniesi, ci sono due comunità: la casa famiglia «Tutti per uno», che accoglie 9 minori ed è gestita da «Spazio Aperto Servizi» e poi «Casa Betti», comunità alloggio curata da «Azione Solidale», dove abitano 8 disabili adulti.

La vita insieme

Al primo piano, invece, ci sono quattro ragazzi che vivono il progetto annuale di vita comunitaria «La rosa dei 20», promosso dalla Diocesi. E, accanto a loro, Daniela e Enrico Coppin, 50 e 55 anni, e la loro famiglia allargata. Di figli ne hanno cinque: dai 10 ai 27 anni. Sara e Irene, le maggiori, vivono nella vecchia casa di famiglia, con altri amici. Al «62» ci sono invece Giacomo, Pietro e Marta e la piccola Pia, in affido. Nel 2010, Daniela e En-

rico - che oggi fanno parte delle Famiglie Missionarie a km zero, famiglie che vivono in parrocchie o oratori, coinvolte in progetti di accoglienza o nella pastorale - si sono trasferiti qui.

L'impatto sociale

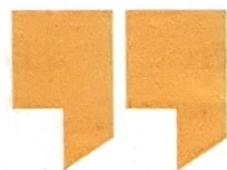
«Vivere sopra a una comunità di persone fragili vuol dire sentire urla, versi, rumori. Significa avere vicini molto presenti nella tua vita. L'impatto sociale è differente, ma era quello che cercavamo - racconta Daniela, che è coordinatrice pedagogica di un'altra comunità - Crediamo nella generatività della famiglia, la forza di non diventare autoreferenziale, di aprirsi anche a componenti non naturali, che arrivano e poi se ne vanno. Questo richiede una buona dose di adattamento, ma secondo noi è una ricchezza incredibile». Con gli ospiti delle comunità invece «si crea un'interazione sociale che riconosce la di-

In alto, la famiglia missionaria del condominio milanese con tutti i figli

versità e il valore di ciascuno. E nasce il plusvalore per tutti». Per esempio, quando Clarence, uno dei piccoli ospiti della casa famiglia, compiuti i 12 anni, avrebbe dovuto lasciarla, lo hanno preso loro in affido. Dopo di lui è arrivata Pia. Ma come cambia la vita in un condominio solidale, quando la pandemia obbliga tutti a stare nelle proprie case? Niente più cene comunitarie, coi ragazzi de «La rosa dei 20» e i sacerdoti della parrocchia e niente più campanelli che suonano. Ma la preghiera serale si è spostata online. E quello che pare un limite diventa un'opportunità: «Ora si collegano con noi anche amici e parrocchiani», dice Daniela.

La spesa

Un duro colpo per le comunità, invece, è stato dover fare a meno dei volontari. «Abbiamo preso noi il loro posto: due volte a settimana andiamo al supermercato a ritirare la spesa che viene donata e gliela lasciamo fuori dalla porta. I bambini fortunatamente possono giocare in giardino. Pia chiacchiera con loro dalla finestra e così facciamo noi coi sacerdoti nostri dirimpettai». La solidarietà, insomma, trova altre forme. «Questo tempo di emergenza si è fermato nelle relazioni esterne e nella quotidianità, ma è un tempo individuale che sta andando avanti. Non possiamo permetterci che sia un tempo vuoto: dobbiamo scovare un elemento di crescita. Noi abbiamo la fortuna di vivere una realtà in cui si congiungono tutti i giorni dei segni positivi».



La preghiera serale adesso si è spostata online e si è aperta così una nuova opportunità: si collegano anche amici e parrocchiani